

Cambogia, parla Sihanuk «Phnom Penh respinge il mio piano, non vado ai negoziati»

Parla un altro dei protagonisti del dramma cambogiano il principe Sihanuk è preoccupato che la trattativa ormai in atto sul futuro assetto interno del paese assegni a lui un ruolo di facciata, senza smantellare le vecchie strutture nate durante l'occupazione vietnamita. La «pugnata» thailandese e il timore di non avere più il pieno sostegno cinese

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

PECHINO L'ingresso di Daoyu alla residenza del capo di Stato esteri è assediata da giornalisti e teleoperatori ma il principe Sihanuk appena arrivato a Pechino è inavvicinabile. Solo attraverso un comunicato stampa ha fatto conoscere la sua intenzione di lasciare tutti gli impegni internazionali che aveva in programma la presenza all'imminente vertice di Giacarta. Incontro a Parigi con gli altri capi della resistenza cambogiana a Phnom Penh, la visita alla Thailandia. La reazione del principe è scattata dopo aver letto che appena arrivato a Bangkok il premier cambogiano Hun Sen ha dichiarato di non avere alcuna intenzione di non essere in considerazione il piano in cinque punti preparato da Sihanuk. E allora ha detto Sihanuk non si vede proprio di che cosa si vada a discutere in tutti questi incontri.

Stiamo a una delle solite sorprese eclatanti del principe? Oppure questa volta oltre al fumo c'è anche dell'arresto? Per fortuna circostanze, persone a lui molto vicine ci hanno fornito gli elementi necessari per rispondere a questi interrogativi. Sihanuk è molto preoccupato. Teme che nella fase che si è appena aperta - la trattativa sul futuro assetto interno della Cambogia una volta partiti i vietnamiti - a lui si chieda di svolgere un ruolo di facciata mentre il potere reale continua a restare nelle mani delle forze che in Cambogia hanno avuto e hanno l'appoggio del Vietnam. Il principe giudica una pugnata alle spalle la visita della Thailandia al Vietnam, due paesi fino a ieri nemici. Non lo rassicura più nemmeno il sostegno cinese questa volta a differenza delle altre non vedrà il suo vecchio amico

La decisione presa in questi ultimi giorni dal Politburo del Pcus

Diritti umani, Mosca brucia le tappe I principi di Vienna presto in vigore

Mosca si appresta ad applicare alla legislazione sovietica le clausole previste dalla conferenza di Vienna. Soprattutto in materia di problemi umanitari. La decisione del Politburo non è stata ufficializzata ma l'indicazione è chiara tanto da spiegare la pubblicazione sulla «Literaturnaja Gazeta» della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e sulle «Izvestija» dell'intero documento.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

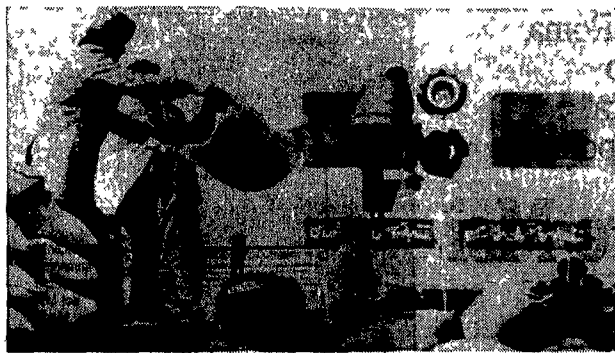
MOSCA Secondo indiscrezioni autorevoli il Politburo del Pcus nella sua riunione settimanale, avrebbe deciso di applicare immediatamente alla legislazione sovietica tutte le clausole previste dal «documento conclusivo» della conferenza di Vienna. Più precisamente sarebbe stato deciso di considerare non più valide tutte le norme giuridiche sovietiche che si trovino in contrasto con quelle firmate dal

Già in Rfg gli ex ufficiali nazisti

Scarcerati in Olanda 2 criminali di guerra

L'AIJA Due criminali di guerra nazisti imprigionati 43 anni fa in Olanda sono stati rilasciati ieri dopo che il Parlamento aveva di fatto approvato la proposta del governo di perdonarli liberarli e estradarli verso la Repubblica federale tedesca. «Non solo sono usciti di prigione ma sono già in viaggio verso la Germania occidentale dalle cui autorità saranno presi in consegna», ha detto il primo ministro Ruud Lubbers. Franz Fischer, 87 anni, e Ferdinand Aus Der Fuenten, 79, hanno lasciato il carcere di Breda alle 16.30.

Alcune ore prima il Parlamento aveva respinto con 85 voti contro 55 e dieci astensioni una mozione presentata dal partito laburista nella quale si chiedeva al governo di contestare di continuare a tenere in prigione i due Lubbers e i suoi ministri hanno sostenuto invece che la prolungata detenzione avrebbe violato il principio dell'uguaglianza di fronte alla legge. La proposta di scarcerazione aveva suscitato polemiche



Pioggia di razzi su Kabul Inviato di Mosca da Najibullah

Vola a Kabul il ministro della Difesa sovietico Dmitrij Jazov. Mentre prosegue l'intenso lavoro diplomatico le truppe sovietiche continuano a ritirarsi. Il nuovo bombardamento con razzi sulla capitale Washington annuncia l'evacuazione della propria ambasciata. Intensi combattimenti segnalati in diverse province. Kabul è a corto di viveri e i sovietici presidiano ormai solo l'aeroporto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA Il ministro della Difesa sovietico Dmitrij Jazov è arrivato all'improvviso a Kabul per colloqui in extremis con Najibullah mentre la situazione rimane incertissima sia sul fronte diplomatico che su quello politico. L'intreccio delle consultazioni si infittisce mentre i sovietici continuano il ponte aereo con gli «Iliushin 76» in partenza carichi ad ogni viaggio di 250 soldati e, in arrivo carichi di viveri per la popolazione della città praticamente accerchiata dalle forze ribelli. Ieri fonti di Islamabad hanno annunciato il prossimo arrivo di Shevardnadze nella capitale pakistana forse in un estremo tentativo di colloqui con il governo di Benazir Bhutto, forse per riavvicinare il dialogo con i partiti della guerriglia. Sempre ieri a Mosca, il vicesegretario degli Esteri Bessmertnik ha convocato l'ambasciatore pakistano mentre il leader afgano Najibullah invitava il segretario generale dell'Onu a Kabul in occasione della fine del ritiro sovietico, previsto sempre per il 15 febbraio.

Secondo le informazioni occidentali che giungono dalla capitale afgana Kabul è stata relativamente calma in attesa degli eventi nelle ultime settimane. Solo ieri rompendo una pausa di oltre un mese la città è stata centrata da cinque razzi provocando un morto e un bambino di 12 anni. Ma lungo l'unica via d'accesso rimasta aperta, quella che conduce al passo di Salang, i combattimenti sarebbero furibondi. Le truppe afgane che la presidiano e quelle sovietiche che vi transitano, hanno pesantemente bombardato, coadiuvate dall'aviazione, i punti di concentramento dei ribelli, uccidendo - sembra - anche numerosi civili nei villaggi. Secondo l'agenzia Bakhtar, ripresa dalla Tass, intensi combattimenti sarebbero in corso nelle province di Paryan, Nangarhar, Kandahar, Herat, Baglan e Badkhan.

La cintura difensiva della capitale - ha riferito ieri un briefing a Kabul il generale so-

Dopo settimane di pausa i mujahedin riprendono a bombardare la capitale Scontri in molte province

Improvvisa visita in Afghanistan del ministro della Difesa dell'Urss Dmitrij Jazov



Un afgano trasporta un sacco di provviste attraverso le marciapiedi di Kabul, in alto i sacchi di cereali sovietici vengono scaricati in un deposito alimentare.

zione ufficiale - che le forze armate della repubblica difendono efficacemente città e province da cui le truppe sovietiche si sono già ritirate. Ma nessuno sa bene, in realtà, che cosa potrà accadere nelle prossime settimane. E gli stessi sovietici e le altre rappresentanze diplomatiche dei paesi socialisti hanno ridotto drasticamente il loro personale

Europa e Medio Oriente Arafat ha visto la Cee Il 1989 un anno «importante per la pace»

Yasser Arafat ha avuto ieri a Madrid il suo primo incontro ufficiale con la Cee, rappresentata dalla «troika» di ministri degli Esteri nominata dal vertice di Rodi nello scorso dicembre. Israele ha espresso «profondo disappunto». Ma il premier spagnolo Gonzalez ha dichiarato che il 1989 sarà un anno «molto importante» nella ricerca della pace. I Dodici tireranno le somme alla metà di febbraio.

GIANGARLO LANNUTI

Arafat è arrivato a Madrid giovedì sera fra eccezionali misure di sicurezza ed è accolto praticamente come un capo di Stato. Fra l'altro sulla sua automobile sventolava la bandiera palestinese. Il ministro degli Esteri spagnolo Ordóñez ha detto che la sua visita ha un carattere esplorativo bilaterale e comunitario, ed in effetti il leader palestinese subito dopo il suo arrivo ha avuto una cena di lavoro di quasi quattro ore con il primo ministro Felipe Gonzalez, per poi incontrarsi lunedì mattina con la «troika» comunitaria (formata dallo stesso Ordóñez e dai ministri degli Esteri greco Papadimitriou e francese Dumas ed essere poi ricevuto da don Juan Carlos). Sul colloquio Arafat-Gonzalez non sono state rilasciate dichiarazioni, ma entrambe le parti - riferisce un portavoce del premier - hanno delimitato il 1989 come «particolarmente importante» per la ricerca di una soluzione alla questione palestinese.

Arafat ha sollecitato fra l'altro la Cee nel suo complesso, e la Spagna in particolare a riconoscere lo Stato palestinese indipendente. Su questo punto i suoi interlocutori hanno preso tempo, affermando l'opportunità che la Comunità si muova collegialmente e ricordando che i colloqui mandati, ritenuti «positivi», potranno avere un sbocco operativo solo dopo la riunione di cooperazione politica che i Dodici terranno, sempre a Madrid il 14 febbraio. Quella spagnola, tuttavia, è la terza capitale della Cee (dopo Roma ed Atene) in cui Arafat si è recato in forma ufficiale dopo il suo discorso dinanzi all'assemblea dell'Onu a Ginevra, mentre Parigi ha di recente elevato il rango dell'ufficio di rappresentanza dell'Olp a quello di «delegazione generale di Palestina» e proprio ieri il presidente Mitterrand ha implicitamente confermato che sono in corso contatti diplomatici per un suo possibile

incontro con Yasser Arafat. Le cose dunque si muovono, la missione della «troika» conferma che, per la prima volta dalla dichiarazione di Venezia del 1980, l'Europa comunitaria appare decisa a passare dal terreno delle dichiarazioni di principio a quello delle iniziative politiche concrete. Nei prossimi giorni Ordóñez che ha la presidenza di turno della Cee si recherà in Egitto, Giordania e Siria, mentre ha già visto a Gerusalemme il premier israeliano Shamir; a metà febbraio la Comunità potrà dunque valutare i odi per favorire la convocazione di una conferenza internazionale per il Medio Oriente. Con buona pace di Tel Aviv che ieri non ha saputo fare altro che esprimere «profondo disappunto» per l'incontro di Madrid aggiungendo l'ennesimo anello alla catena delle occasioni perdute.

Ma nel «muro» israeliano continuano ad allargarsi le crepe. Secondo i giornali di Tel Aviv, colloqui segreti si sono svolti in carcere fra l'esponente palestinese Feisal al Hussein (una delle più autorevoli personalità vicine all'Olp nei territori occupati) ed un consigliere del ministro della Difesa Rabin, fautore di un suo piano di pace (criticato da Shamir) che prevede fra l'altro una tregua nell'«intifada» ed elezioni per l'autogoverno nei territori, e benché tale piano sia stato giudicato negativamente dall'Olp, i contatti di cui si è detto e la scarcerazione di Feisal al Hussein, annunciata per domani, sono sintomi di per sé eloquenti.

Il che, peraltro, non porta alcuna tregua alla repressione: negli ultimi due giorni i soldati hanno distrutto almeno venti abitazioni di sant'entità dell'intifada, hanno espulso altri due palestinesi verso il Libano ed hanno effettuato decine di arresti.

1° FEBBRAIO '89

BTP

Buoni del Tesoro Poliennali

- I BTP hanno durata quadriennale, con godimento 1° febbraio 1989 e scadenza 1° febbraio 1993
- I buoni fruttano un interesse annuo lordo del 12,50%, pagabile in due rate semestrali.
- I titoli possono essere prenotati dai privati risparmiatori presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 27 gennaio.
- Il collocamento dei BTP avviene col metodo dell'asta marginale riferita al prezzo; le prenotazioni possono essere effettuate al prezzo di 99,50% o superiore; il prezzo risulta te dalla procedura d'asta verrà reso noto con comunicato stampa.
- Il pagamento dei buoni assegnati sarà effettuato il 1° febbraio al prezzo di assegnazione d'asta, senza detriti di interesse e senza versamento di alcuna provvigione.
- I BTP hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

Periodo di prenotazione per il pubblico: fino al 27 gennaio

| Prezzo base d'asta | Durata anni | Rendimento annuo rispetto al prezzo base lordo | netto |
|--------------------|-------------|--|--------|
| 99,50% | 4 | 13,06% | 11,39% |

BTP

Disarmo convenzionale Praga e Sofia tagliano i bilanci militari: 22.000 uomini in meno

ROMA Tagli alle forze armate anche in Cecoslovacchia e Bulgaria. Dopo Ungheria e Germania democratica anche i governi di Praga e Sofia hanno deciso di ridurre il loro bilancio militare. Praga taglierà 12 mila unità e abasserà del 15% il bilancio militare nei prossimi due anni. La Bulgaria ha deciso la riduzione delle spese per la Difesa e di diminuire entro il '90 le sue forze armate di diecimila uomini. Complessivamente i due paesi del Patto di Varsavia disporranno di ventidue

milioni di uomini in meno. Riduzione anche nei sistemi d'arma. Sofia farà a meno entro la fine del decennio di duecento tank, altrettanti sistemi d'artiglieria, venti aerei e cinque unità navali. La decisione dei due paesi segue l'annuncio dato da Gorbaciov alla recente assemblea delle Nazioni Unite dove il leader sovietico annunciò il ritiro di 500.000 uomini dagli eserciti dell'Europa orientale per favorire il processo di distensione avviato con l'Occidente.